Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Anno XXXVIII — N. 138 — MERCOLEDI 19 Maggio 1915 — UDINE — Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Negli Stati dell'Unione Postale [illegible] — [illegible] abbonamento agli uffici postali

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e ss.

Cronaca Provinciale

Sussidi per strade

Il Ministro della Guerra ha scritto all'On. Ciriani:

Facendo seguito alla mia lettera 3 corrente, mi è grato di partecipare alla S. V. O. che, in seguito a proposta del l'Ufficio fortificazioni di Udine, questo Ministero ha disposto per il pagamento al Municipio di Spilimbergo della somma di Lire 4000 a titolo di concorso dell'Amministrazione militare nelle spese di inghiaiamento straordinario di quelle strade Comunali.

Con perfetta osservanza

Zuppelli.

Un mutuo al comune di Castelnuovo

Con recente Decreto Reale è stato concesso al comune di Castelnuovo del Friuli un mutuo di lire 50.000 per costruzione della strada Paludea-Agarat-Mostacins.

RIVIGNANO

Il sindaco richiamato — Alfa) 17. — L'egregio nostro Sindaco, signor Giulio Solimbergo, venne in questi giorni chiamato in servizio nel corpo sanitario. Delegò le sue funzioni all'assessore anziano, signor Romano D'Agostini.

Anche l'assessore co. cav. Settimio Ottelio presta servizio qual capitano della riserva.

La strada Ariis-Flambruzzo. — Questa strada, tanto desiderata, è ultimata con piena soddisfazione dei frazionisti; compiuto è pure il ponte sulla Corcilizza, così che la strada è oggi in piena attivazione. Il progettista, ing. Pertoldeo, ne ha fatto ieri consegna agli assessori d'Agostini e Locatelli.

BUIA

Il pensiero dell'on. Ancona. 17 (Car.) — Al sig. Riccardo Nicoloso che domandava all'on. Ancona il suo pensiero in questo grave momento politico, così rispondeva oggi stesso il nostro deputato:

« Pronti qualunque sacrificio stringiamoci tutti attorno governo difensore dignità legittima aspirazioni completamento sacra patria. Ricambio tutti affettuosi saluti.

Ancona

Premiazione — Ieri alle ore 13 ebbe luogo nella sala comunale di qui la premiazione della mostra bovina tenuta a Buia fin dall'ottobre 1914.

E così gli allevatori di bovini sono rimasti soddisfatti, sfatandosi certo voci poco benevoli circa la serietà della mostra e l'interessamento della cattedra ambulante di Gemona.

GEMONA

La Sagra di Pentecoste a Ospedaletto

Ci scrivono da Ospedaletto:

Non sono trascorsi tanti anni dacchè fu abolita la seconda festa di Pentecoste, nella quale ricorreva in Ospedaletto l'annuale sagra antichissima e tradizionale con grande concorso di merciai ambulanti, di giostre di carettoni e di pubblico.

L'incantevole paese e la dolce stagione chiamavano molte famiglie e molte compagnie di amici dei paesi circonvicini a fare sui prati fioriti dei colli di Ospedaletto le giocondo merendeude, condite da schietta allegria e da buon vino e da buona birra.

Dopo l'abolizione della seconda festa, la sagra continuò ancora; ma stante la soppressione delle processioni di Gemona e di Osoppo, il concorso del pubblico andò scemando.

Quest'anno la sagra tradizionale, che scade *lunedì 24 mese corr.*, sarà ravvivata da novità attraenti, che sodisferanno i volonterosi, i quali accorreranno a mantenere questa buona usanza friulana che non deve mai perire secondo il detto proverbiale.

Tutti dunque vorranno venire a divertirsi ad Ospedaletto addì 24 corr. rendendo degno della sagra speciale il concorso di merciai, di divertimenti, di fedeli e di gaudenti.

Acca

SPILIMBERGO

Bambina che annega.

La bambina Linda De Stefano di Pasquale, d'anni 4, fu trovata annegata nella roggia che corre in prossimità della sua casa d'abitazione lungo la strada provinciale Baseglia Sulimbergo; e precisamente nei pressi della filanda Mongiat. Trattasi di pura accidentalità.

La piccina erasi recata a giuocare presso il canale e vi scivolò dentro, senza che nessuno se ne fosse accorto.

OVARO

A proposito della circolare antialcoolica

Su « La Patria del Friuli » d. d. 16 and. N. 135 leggo una circolare della Federazione antialcoolica italiana diretta ai Ministri alla Croce Rossa, ai Comitati di preparazione, ai cittadini tutti, per combattere l'uso delle bevande alcooliche massimamente in quest'ora di notevoli e storici avvenimenti.

Il lodevole appello deve essere preso in considerazione da tutti — dallo scienziato allo scolaro, dal padrone al servo, dal comandante al soldato, dal vecchio al bambino; tutti insomma devono portare con l'esempio, col comando, col consiglio la fervida propaganda, l'attuazione dell'astinenza. In special modo, è un dovere sacrosanto di tutti gli albergatori, trattori, osti, bettolieri ecc. di osservare più attentamente il codice penale, le leggi, i regolamenti e cessare una buona volta di usare tanti e tanti modi di reclam « anche illeciti » per l'egoismo che li acceca e li rende coscientemente responsabili della rovina di tanti e tanti.

Però, oltre a quelle ed a queste raccomandazioni ne occorrerebbe una anche per le autorità per la istituzione e per la pronta concessione della licenza ai richiedenti per l'apertura dei tanto desiderati Bar antialcoolici nei capoluoghi di comune e ne grossi centri.

Questi, più di tanti altri provvedimenti servirebbero ad attenuare e di molto l'uso delle bevande alcooliche; e ciò perchè in questi esercizi « senza alcoolici » nell'ora di svago, trovando un ambiente dove dedicarsi alla lettura ed alla conversazione col gustare contemporaneamente una tazza di caffè, latte, sciroppi gazosa, selz ecc. ecc. fuori dall'occasione di farsi somministrare sostanze alcooliche, sarebbero il ritrovo ideale.

Si conosce p. es. perfettamente che vi furono concesse, da due anni a questa parte e cioè dopo la famosa legge 13 giugno 1913, delle licenze di minuta vendita di vini e liquori e che viceversa una licenza per lo spaccio di bevande prive assolutamente di sostanze alcooliche non fu accordata, dopo un'anno che la richiedente ha iniziato le pratiche ed insistette più volte spendendo per tanti e tanti bolli e dopo che la spett. Commissione provinciale contro l'alcoolismo dava parere favorevole, lodando anzi l'iniziativa.

Senza commenti.

Un osservatore.

ARTA

I ladri in chiesa. — 19. L'altra sera, i soliti ignoti penetrarono nella chiesa parrocchiale scassinando la cassetta delle elemosine di S. Antonio, asportandovi oltre dieci lire. I ladri tentarono di forzare anche la porta piccola della chiesa degli Alzeri, che però resistette.

Dei malandrini nessuna traccia.

Nuove opere — Esperite tutte le pratiche, ieri fu dato principio ai lavori per la costruzione del cimitero, e delle briglie sulle sponde del fiume But.

Anche un assessore. — Finora si era dimesso il nostro Sindaco ed il consigliere Salon. Apprendiamo, che anche l'assessore Cescutti Pietro presentò le dimissioni.

CIVIDALE

In Tribunale

La querela del prof. Accordini contro il dott. Mazzocca e l'avv. Freschi

Ieri abbiamo pubblicato le imputazioni per diffamazione ed ingiurie a mezzo del foglietto settimanale « Il Natisone », obbiettate dal prof. cav. Francesco Accordini di Cividale, direttore di quell'Ospedale, al dott. Alfredo Mazzocca ed all'avv. Saturnino Freschi. Diamo oggi la cronaca dell'udienza.

Le parti sono rispettivamente rappresentate: il prof. Accordini, (costituito Parte Civile), dall'avv. Bertacioli; gli imputati, dall'avv. Driussi. Questi dichiara subito di dover instare per un rinvio, rimettendo in difetto la difesa all'avv. Sartogo che viene pregato di presenziare il dibattimento.

Il presidente cav. Antiga procede quindi alla chiama dei testimoni: risultano per la massima parte assenti. In vista di ciò, trattandosi di reato di azione privata lo stesso sig. Presidente fa appello alla buona volontà delle parti per un componimento amichevole. E poichè se ne era già fatto iniziatore il Sindaco di Cividale, avv. Polis, così egli è pregato dal Presidente di voler continuare i suoi buoni uffici. Parti ed avvocati, quindi, si ritirano. Dopo oltre un'ora di attesa il Tribunale rientra in sala e dichiara assolti gli imputati per estinzione dell'azione penale in seguito a recesso accordato dal prof. Accordini dietro rilascio della seguente dichiarazione:

« Il dott. Alfredo Mazzocca riconosce l'insussistenza degli addebiti mossi al prof. Accordini e si dichiara spiacente delle frasi rivoltegli, riconoscendo la correttezza professionale, l'attività e la coscienza di lui nella Direzione dello Istituto cui è preposto.

« L'avv. Freschi a sua volta dichiara che, nella pubblicazione dell'articolo incriminato, non ha avuto altra responsabilità che quella di non averne impedito, come avrebbe desiderato, la pubblicazione, nella sua qualità di gerente.

« Il dott. Mazzocca assume tutte le spese di causa, rimessane la tassazione nel sig. Presidente.

Se il dibattimento si fosse svolto, erano citati a comparire una cinquantina di testimoni.

CORDOVADO

I ladri lavorano. — Durante la notte di ieri i ladri, penetrarono nell'abitazione della signora Lucia Zuliani e vi asportarono una soppressa, due polmoni, e diversi salami.

La scorsa notte anche certo Signorin Antonio di Bagnara, ebbe la visita di ignoti che lo derubarono di una capra del valore di lire 25. Dei ladri, nessuna traccia.

S. DANIELE

Un tema bizzaro ma... di attualità!

Un amico ci scrive:

Una distinta e colta signorina, insegnante elementare, ricevette oggi stesso, non si sa per qual via, un tema singolare, di carattere psicologico fantastico, con accanto scritta la preghiera di volerlo assegnare alle sue alunne, quale saggio di comporre alla fine prossima dell'anno.

Il testo dice: « Se io fossi padrona « di tutto il mondo per un momento « solo, vorrei... »

Ora noi, che ripensiamo ognora agli avvenimenti terribili del giorno, e che ricordiamo le precise ma diverse aspirazioni dei belligeranti, presumiamo che il genialissimo quanto modesto autore del tema ideale, sia nientemeno chè il Grande Kaiser, Imperatore eccelso del Grande Impero Germanico e propagatore illustre della Grande Kultur teutonica.

Felice quella signorina e fortunate tutte le sue bambine, chiamate a svolgere un così prezioso argomento, pensato e dettato dalla Mente del Dio delle terre e dei mari!

Il Serpente d'Opale,

Romanzo di FERGUS HUME

del quale ieri abbiamo cominciato la pubblicazione, è lavoro che per novità e bellezza di intreccio, per eleganza di stile può gareggiare coi migliori usciti negli ultimi tempi dalla fervidissima fantasia di un beniamino fra i lettori inglesi, un romanzo ch'ebbe a Londra una vendita eccezionale.

Da principio, il romanzo ha veramente il carattere inglese. E' una rappresentazione di vita intima; sembra il racconto, modesto d'andatura, degli sforzi che un giovane, uscito bruscamente dalla famiglia, fa per trovare la sua strada. Ma d'improvviso il romanzo precipita nel dramma. E quale dramma! Ciò che la giovane fidanzata di Beecot trova scendendo nella cantina dove il suo vecchio padre teneva chiusi tesori de' suoi strani clienti, è quanto di più doloroso il cervello umano possa immaginare. La morte del vecchio usurario è una scena che i nostri lettori non dimenticheranno mai.

La corsa del giovane Beecot, dietro al mistero della tragica spilla, che è la vera protagonista del romanzo, non ha riscontro in quella letteratura d'avventure che ha fatto celebri nel mondo gli autori di Arsène Lupin di Sterlok Holmes e di Nick Carter.

Ma ciò che dà veramente grazia di arte e profumo a questo romanzo, è la storia sentimentale che Fergus Hume vi ha intrecciato con garbo nobile di grande scrittore.

Le nostre giovani lettrici e *contiamo di averne molte, poichè questo romanzo merita avere grande numero*, si innamoreranno certamente del tipo della buona ed eroica governante dell'orfana.

Il romanzo di Fergus Hume avrà indubbiamente il più entusiastico successo.

Abbonamento straordinario da oggi al 31 dicembre 1915 lire 8.

PORDENONE

Un filo traditore — Tre colpiti dalla corrente elettrica.

Ieri sera, in via S. Giacomo, non si sa come, un filo della corrente elettrica in comunicazione coll'officina Zennari cadde in terra.

Disgrazia volle che la bambina Bardignon Antonietta di 6 anni attraversando la strada inciampasse nel filo, cadendo a terra colpita dalla corrente. Alle sue grida d'aiuto accorse la mamma che, per aiutare la sua creatura, cadde anch'essa a terra colpita dall'elettricità.

Non più fortunato fu anche il nonno della piccina Bardignon Bortolo, che voleva salvare madre e figlia. Frattanto, una folla di gente era accorsa sul luogo. I disgraziati non vennero liberati che quanto certo Compagna Mario ruppe il filo.

I tre colpiti furono presto portati a casa ove vennero praticate le prime cure del caso.

Subito dopo accorse anche il dott. Furlanetto, il quale constatò che una certa gravità presentavano solo le condizioni della Bardignon Maria che trovasi in stato interessante.

Per la preparazione civile

Sono pervenute le seguenti offerte al Comitato di Preparazione civile: Burigana Angelo L. 5, Policretti avv. Carlo 50, Scaramelli Giuseppe 5, Zanardi Giuseppe 5, dott. G. Guarnieri 10, Montereale co. dott. Pietro 25. Totale L. 100

Il sindaco all'on. Salandra. — Dal Municipio stamane venne spedito il seguente telegramma:

Antonio Salandra Presidente Cons. Ministri — ROMA.

Pordenone esultante riconoscente saluta in voi chi ora tragica volle salvi, contro ignobili attentati, onore fortuna Italia. — Sindaco Policretti.

Sotto i cipressi. — E' morta improvvisamente tra il più vivo compianto l'ott.ma signora Maddalena Pavan nata Gasparetto di anni 39.

Ai congiunti le nostre condoglianze.

Liquidazione per fine di commercio di oggetti d'argento (servizi da tavola, da dissert, portasigarette, borsette, bastoni, bijoutteries ecc.)

Vendesi pure bellissima cassaforte, bicicletta seminuova e laminatoio per oreficerie. Rivolgersi al sig. Ferdinando Terrazzani — Pordenone.

CODROIPO

Il grano municipale. 18 — Continua la vendita del granone da parte di questo Municipio, con un relativo vantaggio per la classe povera. All'odierno mercato furono venduti a 185 famiglie, quintali 43.70 a lire 25.50 al quintale; e quintali 30 a lire 32.

Cronaca degli affari

La « Società pro Industria Italiana ».

Si è costituita fra i signori ing. Pietro Bearzi di Enemonzo, cav. Lino De Marchi di Tolmezzo, cav. Giusto Venier di Udine, Giovanni Venier di Villa Santina, geom. Eugenio Picotti e Giovanni Picotti una Società in accomandita semplice sotto la ragione « Società Pro Industria Italiana », con lo scopo di compilare studi e progetti per l'intensificazione della produzione industriale nazionale e per la diminuzione delle spese di produzione e del costo della vita.

Certo, il momento non è dei più indicati per consimili imprese, che possono svilupparsi rigogliosamente solo in epoche tranquille, di pace; ma ad ogni modo, la società diede già inizio ad un largo lavoro di propaganda, col partecipare la sua istituzione ed i suoi scopi a Deputati e Senatori, alla Pprovincia ed ai Comuni, a Società di Mutuo Soccorso e di altre istituzioni ed Enti. E n'ebbe un coro unisono d'incoraggiamento.

« L'organizzazione della Società, i mezzi di cui dispone, la capacità e serietà delle persone ad essa preposte mi fanno ritenere che si renderà certo utile al Paese e che sia perciò meritevole di appoggio ».

— Questo scriveva il R. Prefetto comm. Luzzatto al gerente della Società geometra Eugenio Picotti; e questo suppergiù scrissero anche il presidente del Consiglio provinciale comm. Renier, il presidente della Deputazione Provinciale cav. Luigi Spezzotti, Sindaci di Udine comm. Pecile, e di Tolmezzo avv. Spinotti.

Quest'ultimo, dava notizia della Società ai sindaci dei trentatre comuni della Carnia e del Canale del Ferro in occasione che s'erano radunati a Tolmezzo; e tutti quei sindaci « plaudirono vivamente all'ottima e coraggiosa iniziativa »; e « tutti, ben riconoscendo la ineccepibile moralità dei soci, e riconoscendo pure che l'organizzazione e la potenzialità di detta Società è il valore dei suoi componenti sono tali da assicurare fin da ora i più benefici risultati, dichiararono che asseconderanno col più favorevole e attivo interessamento l'opportunissima ed umanitaria impresa ».

Per la direzione tecnica, la società si è assicurata l'opera dell'illustre ingegnere prof. Vittorio Niccoli, docente di ingegneria agraria alla R. Università di Pisa, che non solo è valoroso professionista ed insegnante, ma anche autore di numerose e pregevolissime pubblicazioni, così di agronomia come d'ingegneria e di meccanica agraria.

Echi del fallimento Di Braida. — Con sentenza 12 corrente del nostro Tribunale veniva nominato a Curatore definitivo del fallimento della Società D. Braida Giovanni di Artegna il Curatore provvisorio signor avv. Luciano Fantoni di Gemona.

Omologa di concordato: Pure dal nostro Tribunale, con sentenza 14 corr. nella precedura del fallimento di Toffoletti Giovanni fu Antonio, oste di Tarcento, è stato omologato il concordato conchiuso con la massa dei suoi creditori alle condizioni:

a) Pagamento integrale dei crediti privilegiati e delle spese fallimentari;

b) Pagamento del 25 per cento ai creditori chirografari entro 30 giorni dal passaggio in giudicato della sentenza di omologa, colla garanzia personale solidale del sig. cav. Serafini Giov. Batt. di Tarcento.

Corriere giudiziario

CORTE D'ASSISE

Udienza pom. 18 maggio

Presiede il cav. Domini, P. M. il cav. Brisotto, canc. Volpe.

La parricida di Lorenzaso

Durante l'udienza della mattina si è proceduto all'interrogatorio dell'imputata Primus Lucia, la quale si è sempre mantenuta negativa.

L'udienza pomeridiana incomincia alle 2.15 con la continuazione della lettura d'interrogatorio dell'imputata e di altri atti, tra cui della lunga relazione sull'autopsia eseguita sul corpo dell'assassinata.

La relazione dice che la morte è dovuta alle ferite alla testa e al collo su cui vedonsi le impronte delle dita di una mano destra di media grandezza e robustezza. Esclude la violenza carnale. Vien anche data lettura di una minuziosa descrizione del luogo ove avvenne il delitto, e delle adiacenze.

Quindi si inizia l'escussione dei *26 testi d'accusa*

S'incomincia con la teste Micoli Lucia in Zuliani. Disse che la sera dell'11 luglio intese chiamar *Mariute* dalla Lucia Primus, e che allora con una sua cognata e con altre due ragazze andò a cercare la Maria. A un certo punto sentì dire da una ragazzina che la Maria era stata ritrovata morta.

Paolin Ermenegildo. Pres. Cosa avete sentito quando la sera siete arrivato a casa?

Teste. Ho sentito che era persa la Maria e allora sono andato a cercarla anche io. Dopo poca strada seppi che era stata trovata morta. Io feci la veglia alla morta.

— E com'era la morta?

— Era pacifica!.... (*ilarità*)

— Sapete se la madre voleva mettere in manicomio la figlia?

— Sì, ma non mi sono interessato.

— Era rigido il cadavere?

— Sì, ho toccato un braccio ed era duro.

Veritti Elisabetta. Pres. La mattina dell'11 avete visto la Maria?

— No; ma l'ho sentita parlare.

— Che cosa vi ha detto la Primus, alla sera?

— Ma... disse che era in uno stato deplorabile, come se l'avessero trascinata le streghe.

— E la madre bastonava la figlia?

— Sì, con una bacchetta.

— Scappavano le capre, alle figlia della Primus?

— Sì, perchè ella non aveva tutti i sentimenti.

P. M. Con quante capre ritornò la Primus la sera?

Primus. Con tutte.

De Santa Luigia. Pres. Con chi era andata al pascolo la Maria?

— Non so.

— Era solita a lasciare scappare le capre?

— Non posso dirlo.

— Dove andava di solito al pascolo?

— Presso a poco dove è stata trovata morta.

— Sapete di maltrattamenti da parte della madre?

Appendice della « PATRIA DEL FRIULI » — 2

Il Serpente d'Opale

Romanzo di FERGUS HUME

— Vivrò come potrò, signore. Il poco che possaggo, ripeto, lo adoprerò per coltivare la mia passione letteraria fino a quando essa mi procurerà i mezzi di una esistenza più comoda. Appena mi sarò fatto un nome ed una fortuna ritornerò a casa.

— Oh! questo poi no, perdio! Una volta uscito da casa mia, non ci si torna più, mio caro! Non solo, ma da questo momento sei diseredato.

— Va bene. Ed ora padre cambiamo discorso.

Ma sì! era troppo esasperato, il vecchio gentiluomo, per seguire il mite consiglio. Anzichè cambiare discorso, egli preferiva addirittura misurare subito la portata del colpo inflittogli fino al fondo della sua anima nera conoscere insomma senza indugio che cosa doveva aspettarsi da chi rinnegava senza pietà l'opera di tanti anni di sacrifizi e di devozione.

L'aveva letta, sì o no, Paolo, la Bibbia? Lo sapeva, sì o no, quali sono i sacrosanti doveri di un figlio verso coloro che lo hanno dato alla luce? Aveva riflettuto sì o no, il futuro scrittore, che sua madre poteva morire di dolore, e lui suo padre, non resistere allo schianto di perdere il bastone della sua vecchiaia?

A testa china, Paolo lo ascoltò senza interromperlo, deferentemente, ma sempre fermo nelle sue opinioni. E quando la bocca che non gli aveva risparmiato offese ed ingiurie tacque finalmente, perchè non aveva altro da aggiungere, rispose con calma:

— Vi prego di osservare, signore, che per lo meno non potete accusarmi d'insubordinazione. So benissimo che siete mio padre e che come tale avete autorità di dirmi quello che vi piace. Voi stesso, del resto, me lo avete ricordato troppo spesso perchè potessi dimenticarlo. Io però vi dirò per conto mio che qualunque altro uomo, che mi avesse parlato come mi avete parlato voi, avrebbe apprezzato a quest'ora l'efficacia dei miei pugni... Sì: la Bibbia l'ho letta, signore! Ma leggendola vi ho appreso che, se i figli hanno molti doveri verso i loro genitori, anche i genitori hanno molti doveri verso i figli e, primo fra tutti, quello di non usare a loro riguardo vocaboli oltraggiosi, grossolani, indegni di persone civili; e tanto più se si piccano di nobiltà. Mia madre, siatene certo, non morirà di dolore per la mia partenza; e in quanto poi al rimorso che tentate di crearmi, profetizzando che non resisterete allo schianto di perdere in me il bastone della vostra vecchiaia, vi assicuro che non m'impressiona affatto. Ho constatato or ora che siete abbastanza vegeto e robusto per vivere senza appoggi e senza bastone....

La replica vibrata e persuasiva del giovane aspirante alle glorie dell'arte ridusse al silenzio il degno gentiluomo. A che pro discutere con un oratore di quella forza? A che pro rischiare una cattiva figura, con un avversario che disponeva di simili argomenti? Meglio dunque ingoiare la rabbia con un buon bicchiere di Porto, il vino generoso, caro ai Beecot da padre in figlio ormai da molte generazioni, e seguire l'esempio della sposa, che, senza dubbio già occupava il grosso letto monumentale, bagnandone i guanciali col suo inesauribile pianto.

Con quella, se non altro, valeva la pena di versare fiumi di eloquenza!... Quella sì, che era pane per i suoi denti! Quella sì che non era da confondere col serpe malefico che, dopo essere stato cullato nel seno di entrambi, adesso osava mostrare i denti e minacciava di mordere chi aveva abdicato in suo favore e capricci e volontà! Tanto più poi che la notte porta consiglio; e forse forse l'indomani mattina le cose sarebbero apparse meno brutte di quanto sembravano...

All'indomani mattina, però, contrariamente alle previsioni paterne, Paolo si svegliò prestissimo, cogli stessi propositi coi quali si era coricato la sera innanzi. Dopo essersi separato affettuosamente dalla sua povera mamma ed averla supplicata di perdonargli l'inevitabile distacco, salutò con marcata sostenutezza il tirannico genitore, fingendo di non accorgersi del sensibile mutamento avvenuto nelle di lui disposizioni a suo riguardo, mutamento di cui per altro non potè a meno di rallegrarsi.

Evidentemente, l'aver tenuto testa al tiranno domestico nell'istante in cui, in uno dei tanti suoi eccessi di zelo intempestivo, egli s'illudeva di costringerlo come per il passato a sottoporsi alle sue prepotenze, lo aveva rialzato nel concetto di chi, abituato a dettar legge, si trovava improvvisamente ostacolato nei suoi piani, contrariato nei suoi desideri.

Ma oramai era troppo tardi. La corda troppo tesa si spezza. E quando il signor Beecot sentì i passi del figliuol prodigo che si allontanava sulla sabbia del giardino, capì e rimpianse invano di aver preparato con le proprie mani l'amarezza dei suoi ultimi anni.

Ciò non di meno, fedele ai suoi principii, si guardò bene dal confessare a chicchessia che, potendolo, avrebbe volentieri acconsentito a qualunque compromesso pur di trattenere il figliolo dall'oltrepassare la soglia della casa paterna.

Paolo Beecot, partito così com'era partito, cessava dall'aver diritto alla sua benevolenza. Il giovane che, cedendo alle lusinghe del mondo, non aveva esitato a romperla con le tradizioni secolari di tutta una famiglia, rinunziava volontariamente alla cospicua eredità degli avi. Nulla quindi avrebbe impedito a lui, Beecot, padre di famiglia, di distruggere perfino il ritratto dell'ingrato e di sostituire, sia nell'enumerazione di coloro cui spettava il beneficio di dividersi le sue spoglie che nell'onore delle pareti domestiche, il nome e l'immagine di uno dei tanti parenti trascurato o maltrattato nel passato, per tema di complicazioni in suo danno.

(Continua).

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche una sol volta del giornale di darne subito avviso alla nostra amministrazione.

— No.
— Gli alberi avevano molte foglie allora?
— Sì, i cespugli avevano molte foglie.
— Quella sera il muto (quello che dice d'aver visto la madre assassinare la figlia) è stato con voi a vedere il cadavere?
— Sì, e non ha detto niente.
Podrecca Ottorino. Pres. Ha visto la Primus bastonare la figlia?
— Sissignore.
— E la figlia diceva alla madre «brutta strega».
— Sì
Romano Enrico. Pres. Avete visto la madre bastonare la figlia?
— Sì, con una bacchetta.
— Sapete che la madre voleva far andare la figlia al manicomio?
— Sì, sono stato anch'io dal dott. Cecchetti perchè la visitasse; e poi tutto è morto lì.
Avv. Candussio. Insolentiva i passanti, la Maria?
— Sì, anche a me un giorno, due anni fa diede una bacchettata e stracciò la camicia.
Mentil Giacoma affidava talvolta le capre alla Maria.
Candoni Giovanni. Pres. Avete visto il cadavere?
— Sì, aveva le gambe unite.
— Quel bosco è tranquillo?
— Sissignor.
Pugnetti Maddalena. Pres. Avete affidata la vostra capra alla Maria?
— Sissignor.
— Ha detto la Primus, *non so che cosa fare per far passare il mio dolore*.
— Sì.
D'Orlando Antonio. Pres. Avete visto che le capre venissero a casa sole?
— Sì, un poche alla volta, poi la Primus disse che sarebbe andata a dare alla figlia un *bon pest* (molte busse).
D'Orlando Lorenzo falegname. Pres. Siete creditore di L. 80 verso la Primus?
— Sissignor, e ne ricevevo un interesse di 4 lire.
— E' vero che la madre aveva progettato di vendere il fondo di proprietà della figlia, di cui era usufruttuaria la zia, a voi e che voi vi sareste trattenute le 80 lire?
— Sissignor è vero.
Terminata l'escussione di questo teste l'udienza viene tolta.

FORNI AVOLTRI

Una spia? 18. — Ieri è stato fermato e trattenuto dai R. Carabinieri il pregiudicato Pio Batta Puntel che s'aggirava sulle zone di confine chiedendo notizie d'indole militare con l'intenzione probabile di riferirne poi a presidi militari aggiornanti al di là delle nostre alpi.

PREPOTTO

L'arresto d'un pregiudicato sospetto spia.

E' stato ieri arrestato il pregiudicato contrabbandiere Giuseppe Salamant fu Filippo nato a Becciò (Austria) e dimorato nella frazione di Clavia, perchè sospetto di spionaggio ai danni nostri, avendo egli insistentemente richiesto ai soldati, notizie d'indole militare.

Dopo un primo interrogatorio mossogli dal maresciallo dei R. Carabinieri sig. Soldà, il sospetto spione fu trattenuto a disposizione dell'Autorità di P. S.

SPILIMBERGO

L'invenzione di un concittadino

Alfredo Andervolti, un giovane nostro concittadino, in questi giorni, ha esperimentato con lusinghiero successo e alla presenza di personalità competenti, un percursore automatico per siluri e bombe aeree, di sua invenzione, ed azionante su qualunque terreno.

Sappiamo che l'Andervolti, procederà presto all'esperimento di un altro suo ordigno di guerra.

SACILE

Per l'assistenza ai feriti in caso di guerra

A suo tempo vi demmo comunicazione della costituzione dell'«Unione femminile per assistenza ai feriti in caso di guerra»: Il Comitato s'è messo tosto all'opera, iniziando un corso teorico-pratico che venne inaugurato dal presidente dott. Angheben che fu tosto richiamato sotto le armi. Ma il detto sanitario venne subito sostituito dal sig. Mario Balliana, studente in medicina (IV anno) che coll'entusiasmo che lo anima e colle cognizioni che va in ogni lezione quotidiana, impartendo, ha saputo rendersi utilissimo in questo critico momento. Le iscritte in N. di 50 circa, accorrono alle lezioni con lodevole assiduità, ciò che dimostra come esse sieno davvero compresse della delicatezza del pietoso compito che hanno assunto colla loro adesioni.

Oggi si svolge la prima lezione pratica presso il nostro Ospedale. Le lezioni teoriche fin qui tenute versarono su: 1. Scheletro umano — 2. Muscoli, nervi, sangue — 3. Soccorsi d'urgenza ai feriti — 4. Soccorsi in caso di emorragia.

La crisi municipale di Pasiano di Pordenone

Da un mese siamo in crisi ed ormai non c'è lusinga di vederla composta. Il 13 aprile scorso, come si sa, un incendio, certamente doloso, distrusse la vecchia Casa municipale in Cecchini; ed il Consiglio, radunatosi d'urgenza il giorno dopo, su proposta di Assessori e Consiglieri della frazione di Pasiano, senza che l'oggetto fosse all'ordine del giorno, votò l'immediato trasporto (11 sì, 8 no) della sede provvisoria, preludio a quella stabile degli Uffici municipali a Pasiano.

Si opposero i consiglieri delle altre frazioni, i quali, lasciando impregiudicata la questione dello stabile, non ritenevano opportuno si parlasse così di sorpresa di trasporto di sede sia pure provvisoria; ed il Sindaco co. Quirini, impermalitosi perchè quattro colleghi di Giunta della frazione di Pasiano non lo avevano nemmeno preavvisato di questa mossa improvvisa a loro nota o da loro appoggiata, rassegnò le sue dimissioni ed altrettanto, per solidarietà, fece l'assessore anziano signor Taddio.

I cortesi e premurosi uffici del signor sottoprefetto, che nulla lasciò di intentato per scongiurare una crisi tanto dannosa in questo momento, a nulla approdarono, perchè se nella riunione consigliare del 1.o maggio indetta per suo suggerimento non furono accettate, con un ordine del giorno assai lusinghiero, le dimissioni, non fu invece approvata la revoca della delibera che le dimissioni stesse aveva provocate e che perciò furono riconfermate.

Fu nuovamente riunito lunedì scorso, d'ordine del sotto prefetto, il consiglio, per comunicare il decreto di sospensione della delibera 14 aprile e per ratificare i provvedimenti presi per l'ufficio provvisorio a Cecchini. A questa riunione intervennero anche i dimissionari, che dichiararono di aver fatto per un doveroso riguardo verso l'ill.mo sig. Sotto prefetto che aveva indetto la riunione.

Il Sindaco co. Quirini diede ragione delle sue dimissioni, date e confermate perchè si volle mantenuta una delibera presa in modo sconveniente. Dichiarò, nei riguardi della nuova sede municipale, che se può trovar giusto il desiderio di quei di Pasiano di volerla nella loro frazione; se può trovar giusti gli sforzi che faranno altre frazioni perchè non venga mutata, non può assolutamente trovare giusto il momento ed il modo col quale tuttociò si vuol fare.

Un argomento di tanta importanza, che implica tradizioni paesane ed interessi pubblici e privati e che tanto appassiona gli animi non può nè deve essere trattato così di sorpresa: era doverosa una seria preparazione, dovevano intercorrere oneste trattative, che certo avrebbero potuto condurre a soddisfacente soluzione. Aggiunse che oggi una guerra terribile flagella l'Europa, una guerra che coinvolgerà anche noi, e le cui conseguenze — certo gravissime, oggi non si possono prevedere. Il momento è assai critico ed è perciò necessario il massimo raccoglimento, la massima concordia. Afferma che per un Municipio nuovo e di lusso non ci deve esser fretta; troppi pesi gravano sul bilancio pubblico e su quelli privati per pensare a spese voluttuarie, frutto di ambizioni campanilistiche. Dio ciò si potrà parlare a guerra finita, a bilancio 1915 conosciuto. Soggiunse che per coloro i quali, come i nuovi eletti, sono saliti al potere colla bandiera di *nessuna spesa nuova a nessun costo* (fu votato perfino contro i ponti!) non dovrebbe esser penosa la breve attesa. Sarà un sacrificio ma è voluto dai tempi tristissimi ed il patriottismo lo impone.

L'assessore Taddio aggiunse altre considerazioni sensatissime, osservando che agendo così si vien anche meno al rispetto dovuto all'ill.mo signor Sottoprefetto che cortesemente intervenne per comporre il dissidio; ma taluno rispose in modo poco deferente anche verso il signor Sottoprefetto.

In conclusione, si vuole sia mantenuta ed abbia corso la delibera pel trasporto immediato della sede municipale provvisoria da Cecchini a Pasiano e non si dà nessun valore al Decreto prefettizio; anzi, tutt'altro.

Noi vediamo con rincrescimento il risorgere di queste tristi competizioni campanilistiche che tanto tornano dannose ai Comuni e ci auguriamo che una soluzione soddisfacente si possa trovare, evitando il malanno del R. Commissario.

Confidiamo nel senno e patriottismo dei 18.

TEATRO SOCIALE

Nove Cine.

Programma interessantissimo per questa sera e domani:

«Lo scrigno dei milioni» meraviglioso dramma in 4 atti della rinomata Casa «Gloria» di Torino.

Per questa film ricca di situazioni nuove e sorprendenti, l'amore, prima complice di furfanteria inaudita, è in seguito la guida che conduce verso il trionfo della giustizia e la dura espiazione del reo.

Farà seguito la scena comica: «Bebè e l'inno inglese!»

Le rappresentazioni incominciano alle ore 18.

TEATRO MINERVA

Cinema varietà.

Imponente programma per oggi e domani:

1.o «Il cane Baskeville», grandioso ed emozionante dramma in quattro parti tolto dal celebre romanzo del «Corriere della Domenica» capolavoro cinematografico che ha ottenuto grandioso successo nei principali saloni di tutto il mondo.

«Kri Kri insiste» scena comica.

Il debutto del «Trio Bernaschi» suscitò grande entusiasmo specialmente per i difficilissimi esercizi fatti dai bravi artisti della più grande difficoltà con la massima disinvoltura.

Sempre applauditissimi «I Los Alfredos» e «Los Galanos» celebri danzatori.

Oggi nuovo debutto di «Rina Helios» elegante cantante italiana.

Il teatro si apre alle ore 17 e mezza.

174 mila prigionieri russi da una parte 20 mila austriaci dall'altra..

Tutti cantano vittoria !

I tedeschi si ritirano, nel Belgio.

La guerra fra i tre imperi

Oggi si può accontentare tutti, molto più degli altri giorni. Gli austro-tedeschi annunciano di avere forzato il il San in parecchie località e d'aver posto piede sulla sua sponda orientale, respingendo i contrattacchi e infliggendo ai russi «perdite sanguinose». Così respinsero alcune punto offensive russe a nord di Kolomea. Anche il comunicato tedesco annuncia il passaggio del San; ed aggiunge che si combatte per riacquisto di Przemysl dove, e nella regione dello Stryi, sono in corso combattimenti assai importanti.

A loro volta, i russi informano che l'avversario, subendo grandi perdite, ha fatto «sterili attacchi» contro il fronte dai russi occupato recentemente sul San che il 14-15-16 furono giornate di successi pei russi nella regione di Schavoli, intorno alla Dubissa ecc. Parecchie centinaia di prigionieri, otto cannoni, quattro mortai pesanti ecc. formano il bottino di guerra. Più importante è la vittoria russa nella Bucovina: gli austriaci vi subirono così terribile disfatta, che ormai tutta la regione fra il Dniester e il Pruth è in mano dei russi. L'esercito austriaco completamente battuto fuggì in disordine, abbandonando 20 mila prigionieri e una posizione importante lunga 180 verste, potentemente organizzata, o per la cui difesa aveva fatto enormi sacrifici di vite umane. Czernovitz, o è caduta in potere dei russi o sta per cadere.

Fra turchi e russi

Sul litorale il solito cannoneggiamento. I turchi sono stati respinti da Wilman; i russi hanno occupato il passo Khanessour. Nessun cambiamento sugli altri fronti, secondo il comunicato russo.

Il comunicato del quartier generale turco annunzia la conquista d'una collina a sud del settore di Sedilis Bahr. Un incrociatore francese a ovest, di Hekri e un'altro a Sofat sbarcarono circa 160 soldati che furono ricacciati dall'attacco turco. La notte il 15 al 13 due incrociatori nemici si ritirarono dalle acque di Smirne dopo che uno d'essi fu avariato dal fuoco delle batterie turche.

In Francia e nel Belgio

Il comunicato francese delle 23 annuncia che nel Belgio il nemico ha sgombrato lunedì sera le posizioni che occupava ad ovest dell'Yser. Le truppe britanniche hanno continuato a nord di La Bassée i loro vittoriosi attacchi facendo un'altro migliaio di prigionieri.

I francesi dal canto loro a Ville au Bois e nel bosco di Ailly hanno fatto oltre 500 prigionieri.

Il comunicato delle 15 conferma i successi ieri e avant'ieri riportati ad ovest dell'Yser che costarono al nemico più di 2000 morti e la cattura di molti fucili. Nulla d'importante sugli altri fronti.

Il Grande stato maggiore germanico segnala la calma sul canale presso Steenstraate ed Het-Las a nord di Ypres. Annuncia un'inutile tentativo inglese di guadagnare nuovo terreno a sud di Neuve Chapelle e altri attacchi francesi falliti presso Ablain e ad ovest di Louchez sulla collina di Lorette. Pure nel Bois le Pretre un attacco francese è fallito.

Il rapporto del maresciallo French riferisce di nuovi successi delle truppe britanniche a sud di Riche Avouet ove queste s'impadronirono di tutte le trincee tedesche su un fronte di due miglia, e costrinsero diversi distaccamenti tedeschi a capitolare.

Un parco tedesco distrutto.

Le Havre, 18. — Il parco tedesco di aviazione a Stelles fu completamente distrutto.

Che si levino i morti !

Episodi raccapriccianti delle battaglie intorno a Ypres

I giornali francesi narrano dell'ultima battaglia di Ypres, un episodio invero raccapricciante.

Stavano i francesi consolidando una trincea strappata ai tedeschi. Sotto la protezione di due sentinelle collocate alle due estremità del fossato, lavoravano a sovrapporre sacchi di sabbia per farsene riparo. Improvvisamente, da un punto nascosto dietro una piccola collina, una grandine di bombe cade sulle teste dei soldati. Prima ch'essi si rendano conto di quanto succede dieci sono stati sorvegliati a terra morti o feriti.

Il tenente sta per aprire la bocca e comandare un attacco innanzi alcuno che una scheggia strappata dal muro lo colpisce al fronte. Cade privo di sensi. Ma il suo svenimento dura poco, forse un solo secondo, perchè subito dopo la scheggia di una bomba gli infrange la mano e l'acuto dolore lo risveglia.

Debole ancora, e in preda all'eccitazione degli ultimi istanti, apre gli occhi e vede i tedeschi saltare oltre la barriera dei sacchi e riprendere le loro posizioni. Sono una ventina. Non hanno fucili, ma portano ceste di vimini ricolme di bombe.

Il tenente si guarda intorno. Tutti i suoi soldati caduti. La trincea, vuota. E i tedeschi passano e avanzano. Alcuni passi e gli sono appresso.

In questo momento uno dei soldati che giaceva immoto, con una grande ferita al fronte e tutta la faccia imbrattata di sangue, si alza faticosamente, afferra un sacco di granate che si trova presso di lui, e grida con voce tonante:

Che i morti si levino!

Quindi s'inginocchia, apre il sacco e lancia le sue granate nella fitta schiera dei tedeschi. Il suo grido ha destato tre altri feriti gravi, che giacevano come morti. Anche essi si sollevarono.

Due, feriti alle gambe si trascinano presso un fucile e cominciano a sparare come pazzi. Ogni sparo colpisce.

Il terzo, cui pende il braccio sinistro, colpito da una bomba, strappa la baionetta a un camerata morto e colpisce.

Anche il tenente è rinvenuto. Si alza e vede che circa la metà del gruppo nemico è steso a terra, mentre l'altra metà fugge disordinatamente. Non è rimasto che un gigantesco sottufficiale, appoggiato al muro di sabbia: col volto contratto da terrore, sudando e bestemmiando, egli si difende valorosamente, sparando e sparando contro i francesi.

Il soldato che primo alzò l'eroico grido «Si levino i morti», è colpito alla mascella e cade. Ma l'altro, che aveva afferrato la baionetta, striscia da cadavere a cadavere, senza essere scorto dal sottufficiale, e gli si erge improvvisamente dinanzi. Il tedesco spara due rivoltelle senza colpirlo: il soldato gli caccia la sua arma nella gola.

La trincea è riconquistata dai francesi.

E quest'azione ora stata compiuta fra la più terribile confusione, con la parola trovata e gridata nell'immediato pericolo di morte: «Si levino i morti», che aveva destato i feriti gravi dal loro letargo.

I gas asfissianti nei villaggi

AMSTERDAM, 18 — Il «Telegraph» apprende da Poperinghe che i gas asfissianti sono penetrati fino nei villaggi di Everdinge, Boesinge, Vlamertinge e Briolen distanti cinque chilometri dalla linea di fuoco.

Numerosi abitanti di queste località soffrono di emorragie polmonari.

Pioggia e nebbia contro la guerra

PARIGI, 19, ore 0.35. Il Comunicato *ufficiale delle ore 23 dice: La pioggia che cade da lunedì sera ininterrottamente e una densa nebbia che impedisce di vedere a cento metri di distanza, resero ogni azione impossibile. Nessuno scontro si ebbe ieri sul fronte. Anche il cannoneggiamento fu assai debole.* (Stef.)

Nel Portogallo

Ritorna la calma

Il nuovo presidente Joao Chagas ferito ieri proditoriamente mentre giunto da Oporto stava per prendere possesso della presidenza della repubblica, migliora dalle ferite riportate; una all'occhio destro ed una al braccio sinistro.

La calma comincia ora a ritornare a Lisbona.

La calma nel Portogallo non è che apparente

MADRID 19. — Il Ministro della guerra dichiara: Oltre la divisione navale ancorata nelle acque portoghesi la torpediniera n.r 5 si sta approvigionando attualmente a Huelva e si recherà quanto prima a Lisbona.

Il Ministro dichiara priva di fondamento l'informazione secondo cui un distaccamento della corazzata Espana sarebbe sbarcato per proteggere l'ambasciata spagnola a Lisbona.

Notizie ufficiali ricevute stamane affermano che la calma attuale è solo apparente: vi persiste una profonda agitazione della quale non è possibile prevedere la fine (Stef.)

Alla vigilia della giornata storica.

Noi (Germania e Austria) sapremo affrontare il nuovo pericolo.

I consoli generali Austro-Tedeschi lasciano Roma

Gli Ambasciatori d'Austria e Germania sono stati ricevuti ieri mattina dall'on. Sonnino.

Il «Giornale d'Italia» dice d'essere stato all'ultima ora informato che i consoli generali d'Austria e Germania, avendo già chiesti ed ottenuti i loro passaporti nella serata stessa sarebbero partiti insieme al personale consolare.

Così a Roma non rimarrebbero per qualche giorno o per qualche ora soltanto, altro che i due ambasciatori degli imperi centrali.

Anche i neutralisti abbandonano Roma

L'altra sera l'on. Giolitti ha abbandonato Roma, diretto a Cavour.

Hanno pure lasciato la capitale gli on. Peano e Bertolini.

L'ambasciatore di Russia al Quirinale

Roma, 18. — Stamane il Re ricevette il nuovo ambasciatore russo de Giers, con un cerimoniale solenne, per la presentazione delle credenziali.

Un migliaio di persone, raccoltesi in Piazza del Quirinale, fece a de Giers una calorosa dimostrazione. (Stef.)

Attività diplomatica alla Consulta.

Roma 18. — Stamani alle 11.40 si è recato alla consulta il Ministro della guerra gen. Zuppelli. Nel pomeriggio vi accedettero il ten. generale Pozzo, sotto capo dello Stato Maggiore il segretario del nuovo ambasciatore russo, l'ambasciatore di Francia, quello della Turchia, il ministro di Romania e il sig. De Billy, consigliere dell'Ambasciata di Francia. Tutti furono ricevuti dall'on. Sonnino.

Completo accordo fra Italia e Serbia

MILANO, 18. Un redattore della «Sera» ha intervistato un influentissimo personaggio personaggio serbo di passaggio per Milano e che si trova in Italia per missione del suo governo.

L'intervistato ha detto che l'ambasciatore di Russia De Giers al passaggio per Nisch ha eliminato le ultime divergenze che ancora esistevano fra la Serbia e l'Italia intorno alla questione dell'Adriatico e che quindi fra l'Italia e la Serbia l'accordo fu completamente raggiunto.

La seduta storica di domani

Erano ieri presenti a Roma 280 deputati. Altri raggiungeranno la capitale in giornata.

Si ritiene che parteciperanno alla seduta oltre 400 deputati.

I giornali dicono che dopo le comunicazioni dell'on. Salandra, faranno brevi dichiarazioni i vari capigruppo. Si crede che per i socialisti ufficiali parlerà l'on. Turati.

Secondo la «Tribuna» la Camera non terrà più di due sedute; una sola se giovedì si avrà il fatto compiuto.

Frattanto si attende col più vivo interesse la pubblicazione del *Libro Verde*, che deve essere imminente, e che è destinato ad avere un'importanza storica, raccogliendo esso tutti gli atti relativi alle nostre relazioni con la Germania e l'Austria-Ungheria dal principio della guerra ad oggi.

Il *Libro Verde* verrà probabilmente distribuito ai deputati all'inizio della seduta di domani; esso contiene poco meno di 100 pagini ed è stato composto tutto in una notte nello stabilimento tipografico della Camera.

Per la seduta storica.

Quel che farà il Ministero.

Roma 19. — Il consiglio dei ministri ieri sera è finito pochi minuti prima della mezza notte. L'on. Salandra, anzi, che si è fermato qualche minuto dopo i suoi colleghi, usciva da palazzo Braschi proprio mentre suonavano le ventiquattro.

Il consiglio dei ministri pare si sia occupato della situazione internazionale in rapporto all'imminente apertura della Camera. Sembra pure, giacchè nessun comunicato ufficiale nè ufficioso è stato diramato, che l'on. Sonnino abbia fatto un'ampia esposizione dello stato attuale della politica estera, l'on. Salandra ha comunicato il testo delle dichiarazioni che farà domani alla Camera. Il presidente del consiglio aveva già partecipato lo schema di tali comunicazioni nella riunione tenuta l'altro ieri.

Nella seduta di domani saranno presentati diversi progetti di legge.

L'on. Salandra presenterà un progetto domandando i pieni poteri:

Domanderà l'esercizio provvisorio per l'anno 1915 e 16 per 12 bilanci, escluso quello delle poste e telegrafi già approvato dal parlamento.

Secondo informazioni pervenute al «Gazzettino» invece che diversi progetti di legge, uno solo ne sarà presentato; esso consterà di un unico articolo con cui il Parlamento concederà al Governo pei Re i pieni poteri.

Così avvenne nel 1859 alla vigilia della guerra all'Austria.

Naturalmente, dati i pieni poteri al Governo del Re, tutti i provvedimenti saranno presi con decreto reale. Così sarà possibile che anche all'esercizio provvisorio venga provveduto con decreto reale.

Dopo l'approvazione del decreto per i pieni poteri, la Camera si aggiornerà.

Quando avverrà l'intervento dell'Italia ?

MILANO 19. Il «Secolo» riceve da Roma: Siamo informati che l'Ambasciatore a Parigi, senatore Tittoni, ebbe oggi un colloquio col presidente del Consiglio Viviani. Il colloquio si prolungò un'ora. Durante la conversazione, il presidente del Consiglio ha chiesto all'ambasciatore d'Italia se la decisione del governo italiano soffrirà qualche ritardo in seguito alla crisi or ora risolta. L'on. Tittoni rispose:

— L'Italia non ha che una parola. Un trattato ci impegna a muoverci entro un certo limite di tempo; l'impegno sarà strettamente osservato.

A spiegare le parole del nostro ambasciatore a Parigi, bisogna far notare che l'Italia si è impegnata a muoversi entro un dato tempo dalla conclusione del trattato con le Potenze della Triplice Intesa. Se l'Italia non si muoverà nel tempo stabilito il trattato cade da se. In tal caso, la decadenza del trattato avverrebbe per violazione del medesimo già completato nelle clausole firmate.

Il Cancelliere tedesco e le relazioni italo-austriache

Le proposte austriache esposte al Parlamento tedesco.

MILANO, 19. Il giornale il «Secolo» ha da Berlino in data 18: Vi era vivissima aspettativa per la seduta di ieri al Reichstag, dove il cancelliere dell'Impero doveva parlare sulle relazioni italo-austriache. Le tribune erano gremitissime. I deputati erano al completo. Appena aperta la seduta, dopo alcuni lavori di lieve importanza, sorge a parlare il Cancelliere dell'Impero Bethmann Holweg. Egli, tra il più assoluto silenzio, dice:

Signori deputati! Voi sapete che le relazioni tra l'Italia e l'Austria-Ungheria si sono in questi ultimi mesi inasprite di molto. Io credo opportuno quindi di comunicare a voi i particolari delle concessioni che Vienna è disposta a fare all'Italia.

I. La parte del Tirolo abitata da italiani viene ceduta all'Italia.

II. Si cede all'Italia anche la riva occidentale dell'Isonzo in quanto è popolata da italiani, e si cede pure la città di Gradisca.

III. Trieste viene costituita a città libera imperiale. Riceverà perciò una amministrazione comunale che le assicurerà il carattere italiano, ed avrà inoltre l'università italiana.

4. Viene riconosciuta la sovranità dell'Italia su Vallona.

5. L'Austria dichiarerà il suo disinteressamento politico per ciò che riguarda l'Albania.

6. Gli interessi dei sudditi italiani in Austria; verranno rispettati in modo speciale.

Seguono altre concessioni di minor importanza. Fra queste l'Austria darà forma solenne alla dichiarazione di cessione.

Io posso aggiungere che la Germania, per favorire un accordo fra l'Austria e l'Italia, si è assunto la piena garanzia dell'esecuzione reale della cessione.

L'Austria Ungheria e la Germania si sono concordemente decise a tali concessioni che, secondo la mia ferma convinzione, verranno approvate dai tre popoli, tedesco, austriaco, ungherese. L'Italia col suo parlamento, ha dinanzi a se la libera scelta; se vuol cioè conseguire la realizzazione delle sue aspirazioni nazionali precisamente, o trascinare il paese alla guerra.

Io non oso abbandonare la speranza che sulla bilancia del l'Italia la pace abbia maggior peso della guerra. Ma qualunque sia la decisione dell'Italia, noi abbiamo fatto, in uno con l'Austria Ungheria, tutto quello che di umano era fattibile per rafforzare le relazioni di al-

leanza profondamente radicale nel popolo tedesco, e che hanno prodotto infinito benessere e molta utilità alle tre Potenze.

Se questa alleanza verrà stracciata da uno dei contraenti, noi in uno al nostro alleato, supremo resistere al nuovo pericolo ».

Applausi fragorosi salutano la fine del discorso del Cancelliere. Applaudono pure insistentemente le tribune.

Quindi il parlamento sbrigò alcuni progetti di minore importanza.

Il « Secolo » che è l'unico giornale a pubblicare questo vibrato discorso del Cancelliere tedesco, lo commenta brevemente dicendo ch'esso è ormai venuto troppo tardi.

L'Italia non è disposta a mendicare il suo buon diritto, ma ove non sia altrimenti possibile con la spada nel pugno, si appresta a rivendicarlo, tale essendo la concorde volontà del popolo italiano.

A proposito d'un incidente tra Guglielmo e Bollati.

Roma, 18: La notizia di un supposto incidente tra S. M. l'Imperatore di Germania e il nostro Ambasciatore a Berlino, Bollati, riferita da alcuni giornali, non ha il menomo fondamento. S. M. l'Imperatore di Germania ha sempre usato allo ambasciatore d'Italia la più perfetta cortesia. (Stef.)

I deputati presenti.

ROMA 19. Fin da oggi la posta della camera dà per presenti a Roma 300 deputati. Altri arriveranno stamane o stassera. Si prevede che alla seduta prenderanno parte non meno di 400 deputati.

Camera di Commercio

Dazi convenzionali russi per le merci italiane. — Il Ministero d'agricoltura Industria e Commercio ha inviato alla Camera di Commercio il seguente telegramma:

«Per notizia interessati comunicasi che in virtù ukase imperiale 28 febbraio scorso dazi convenzionali con Italia cui trattato commercio Italo-Russo 1907 rimangono vigore condizione presentazione attestazione origine rilasciata da fabbricante o produttore certificata e legalizzato consolato russo».

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine.

Per Venezia: — A. 6.55 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.25 — D. 20.25
Per Pontebba: D. 8 — O. 10.14 — D. 17.38
Per Cormons: A. 8.13 — O. 12.55 — D. 17.58
Per S. Giorgio di Nogaro: A. 8 — O. 14.23 — A. 18.47.
Per Trieste (Via San Giorgio) A. 8 — 14.23.
Per Cividale (feriali) 5.52 — 8.7 — 13.5 — — 17.25 — 20.15.
Per Villa Santina (dalla Carnia) 9.12 — 12.5 17.10 — 19.5.
Per S. Daniele (P. Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.25 — 18.15.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba: A. 7.52 — D. 11 — D. 20.4.
DA Venezia: D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.20 — D. 17.25 — D. 20.11.
Da Cormons: O. 7.33 — D. 11.8 — 19.41.
Da S. Giorgio Nogaro: — A. 9,29 — M. 12.56 — M. 19.46.
Da Trieste (linea S. Giorgio) A. 9.29 — M 12.56
Da Cividale: 7.45 — 9.28 — 14.18 — 18.41 — 21.38.
Da Villa S. (alla Carnia) 5.57 — 10.54 — 14.50 — 18.14.
Da S. Daniele (P. Gemona) 2.32 — 12.36 — 15.12 — 19.11.
Indicazioni A. accelerato, O. omnibus, D. diretto, M. misto.

Da oltre Confine.

La condanna di Luigi Codermaz.

Gorizia, 17 maggio.

Avete annunciato l'arresto di quel Luigi Codermaz d'anni 45 da Togliano (frazione del Comune di Torreano della vostra Provincia), avvenuto, in seguito a denuncia d'un privato, per egli profferito parole che (secondo l'accusa) costituivano offesa alla Maestà Sovrana. Ierl'altro sera egli fu giudicato dal Tribunale di guerra che qui funziona, e che, in quel processo, era presieduto dal dott. Stein. Per la difesa, era venuto qui il dott. Luzzatto da Trieste. Furono escussi dozzine di testimoni.

Quel povero diavolo di contadino fu condannato a 15 mesi di carcere duro, inasprito con un digiuno al mese ed un giaciglio duro nel terzo, sesto e dodicesimo mese; nonchè al bando, quindi, da tutti i paesi rappresentati al Consiglio dell'Impero.

Il Codermaz ha già scontato tre mesi di carcere. Ne uscirà, quindi, fra un anno, salvo che non intervenga, come nel 1866 e come si spera, l'invocato fatto nuovo a liberare lui con tutti gli altri condannati politici di questa infelice regione Giulia, che trova eterni questi dolorosi giorni della insopportabile attesa.

Il comandante della stazione di Cormons ripara, col cugino in Italia.

Ci scrivono da S. Giovanni di Manzano.

18. — Ieri verso le 17 dal nostro maresciallo dei R. Carabinieri si è presentato nella uniforme un ufficiale austriaco che disse chiamarsi Rodolfo Secolin notaio a Cormons primo tenente della Luogotenenza di stanza a Cormons, incaricato della sorveglianza lungo la linea ferroviaria: Egli era accompagnato da un suo cugino pure nella uniforme austriaca; certo Norberto Secolin disegnatore.

Il dott. Secolin ha raccontato al maresciallo che lo interrogava, d'aver, appunto con l'intenzione di disertare, raggiunto il confine ieri sera alle 16 30 dopo d'aver guardato l Iudrio, nella località detta delle Quattro strade.

Entrambi sono stati accompagnati a Udine per i procedimenti imposti dalla legge.

* * *

I due profughi sono giunti questa mattina a Udine. Essi vestivano ancora la loro divisa austriaca. Furono accompagnati alla prefettura, da dove dopo aver loro procurato un capotto tanto da coprire l'uniforme, furono trasportati all'ufficio del Comando militare

Il dottor Secolin, di famiglia cormonese, è quegli che notti sono nella sua veste di comandante militare della stazione di Cormons, diede l'allarme che i bersaglieri avanzavano e che Cormons era in pericolo.

Si va per arrestare l'Hortis, ed egli è a Roma!

Non c'è persona colta, in Italia, la quale non conosca il nome di Attilio Hortis, uno dei vessilliferi della tanto insidiata e aspramente combattuta italianità delle nostre terre. Egli, oratore eloquente in tutte le assemblee, in tutti i congressi, in tutti i comizi nei quali si trattava di difendere la Patria contro i soprusi, le sopraffazioni dell'oppressore; egli venerato dai cittadini tutti, idolatrato massime dai giovani. Invitato ad assumersi il peso di rappresentare questa città nostra al Parlamento di Vienna, egli rispose con la storica parola di Garibaldi: Obbedisco, poichè nell'animo suo era connaturato il sentimento che tutti i cittadini dovessero serenamente sacrificare alla Patria

Ben naturale, quindi, che, in questi momenti torbidi in cui l'Austria, non paga di averci strappato e strappare tutti gli uomini validi e non validi dai 18 ai 50 anni, per mandarli al macello in Galizia o nella Bosnia, vorrebbe trascinare in carcere quanti sono i « delinquenti » di fedeltà verso la loro Madre Italia. E un intero plotone di gendarmi si è recato alla casa dell'illustre nostro letterato bloccandola interamente. Entrati, invasero l'abitazione mettendo tutto sossopra, frugando ovunque: ma il commissario ed i suoi scherani dovè tornarsene scornato. L'Hortis era già oltre confine, al sicuro!

Roma, 18 In proposito, un telegramma da Roma dice che Attilio Hortis vi è arrivato ierl'altro di sera. Egli si è recato iermattina, solo al caffè Aragno. Riconosciuto dai triestini presenti, ha richiamato attorno a sè una discreta folla, che improvvisò una calorosa dimostrazione di simpatia e deferenza. Attilio Hortis, evidentemente commosso, ha abbracciato molti dei presenti, dicendo loro nobili parole di ringraziamento, d'incitamento, di speranza.

Sono poco contenti dei coscritti cinquantenni

Trieste, 17 maggio.

Sembra che l'ultima leva in massa, quella che comprende i... coscritti anche di cinquant'anni, non procedano qui nel modo che il Governo di S. M. l'Imperatore si aspettava. Difatti, una comunicazione della i. r. Luogotenenza di Trieste dice:

« Visto che gran parte degli obbli« gati alla leva in massa non com« parisce dinanzi alle rispettive com« missioni di rassegna alle ore 8 ant. « rispettivamente alle 3 pom., come « è stato a suo tempo notificato; si « invitano gli stessi a presentarsi pun« tualmente, a scanso di multa o di « arresto. »

Lo sgombro di Pola.

Arresti in massa di irredenti e di regnicoli.

A Pola, da quanto rileviamo da un profumo — persona autorevole — sfuggito miracolosamente all'arresto, regna il terrore.

L'autorità militare ha ordinato lo sgombro di tutta la zona compresa fra Barbariga, Dignano e Marzana. Devono così abbandonare le loro case gli abitanti di Promontore, Lisignano, Medolino, Pomer, Sissano, Altura, Monticchio, Lavarigo, della città di Pola, di Gallesano, Fasana, Marzana, Perol e della città di Dignano. Sono circa 50 mila persone che vengono internate nei già segnalati campi di concentrazione, già da tempo preparati in Carniola e in Croazia.

Prima però di emanare l'ordine di sgombero, la polizia spiccò una quantità di citazioni alle persone più influenti e più colte del partito nazionale italiano e giunte che furono al Commissariato di Polizia, il dirigente quell'ufficio dott. Mickrus, le dichiarò in arresto non si sa se in quantità di ostaggi o di prigionieri di guerra, per quanto si tratti di sudditi austriaci.

Vi sono fra gli arrestati il direttore dell'Ospedale provinciale dott. Mantovan, il membro del Consiglio sanitario provinciale e della Giunta comunale dott. Bosai, alcuni medici, professori, avvocati e maestri comunali.

Le autorità austriache di Pola spiccarono pol mandato di cattura per tutti i regnicoli che si trovano nel raggio fortificatorio di Pola, donne comprese.

Sarà bene che le nostre autorità di Pubblica Sicurezza provvedano immediatamente ad impedire la partenza di regnicoli per l'Austria e prendano misure di rappresaglia tali, da assicurare l'incolumità ai nostri connazionali, sudditi austriaci o regnicoli, fatti prigionieri dall'Austria prima della dichiarazione di guerra.

CRONACA CITTADINA

Salandra ai nostri postelegrafici.

Roma 18 — Il Presidente del Consiglio ha mandato il seguente telegramma al Ministro delle Poste e Telegrafi, che lo ha comunicato ai nostri postelegrafici con la seguente premessa:

Con profonda soddisfazione comunico a tutto il personale postale telegrafico telefonico il seguente telegramma oggi indirizzatomi dal presidente del Consiglio dei Ministri.

« Mi sono pervenuti molti telegrammi da singoli impiegati postali e telegrafici e da gruppi di essi, i quali inneggiando alla grandezza ed alla gloria della Patria hanno dichiarato di voler prestare in questi storici momenti l'opera loro con patriottico slancio. Ho appreso che analoghi telegrammi sono stati spediti all'Eccellenza Vostra, tutti improntati ai più nobili sensi di italianità. Questa generale, spontanea, entusiastica manifestazione di patriottismo data dal personale postale e telegrafico è cagione di grande compiacimento, prego perciò l'Eccellenza Vostra a voler far pervenire al personale stesso una espressione di alto plauso.

Firmato Salandra

L'on. Riccio al Direttore delle Poste

Al cav. Bianchi, nostro direttore Provinciale alle Poste, è pervenuto stamani dal Ministro delle Poste e telegrafi il seguente:

A Lei, ai patriottici funzionari postali e telegrafici del Friuli occidentale arrivi mio saluto riconoscente per loro zelo operoso.

Riccio

Deputati e Senatori friulani a Roma

Crediamo che nessuno dei Deputati e Senatori friulani mancherà domani, alla seduta, nella quale la volontà del popolo italiano riceverà la sua consacrazione.

Gli on. Ancona, Ciriani, Hierschell, Girardini, Rota si trovano già a Roma; l'on. Di Caporiacco è partito ieri; l'on. Morpurgo — ch'è sotto le armi — è partito oggi, alle 11.25. Gli on. Chiaradia e Gortani certamente saranno presenti. E vi saranno i senatori friulani: prof. Bianchi, *goriziano*, co. Di Prampero che ha quattro figli sotto le armi e la figlia tra le infermiere della Croce Rossa, co. Filippo Di Brazzà, Pietro Ellero...

Il Friuli, agli avamposti verso il nemico, sarà orgoglioso e i suoi rappresentanti saranno a confermare la volontà del popolo nostro, che il martirologio austriaco non ha mai dimenticato.

Alla Cooperativa friulana di Consumo

L'assemblea generale

I soci della Cooperativa friulana di consumo sono stati convocati in assemlea generale ordinaria pel 23 maggio, nella sede della Società, Viale Duodo, per trattare un ordine del giorno che comprende fra l'altro la nomina del Presidente dell'assemblea di 5 consiglieri, di 3 sindaci effettivi e 2 supplenti.

Verrà inoltre presentato il bilancio dell'anno decorso, con una lucida relazione del collegio dei sindaci, la quale nota un miglioramento della Società, e rileva che le forti spese di impianto e quelle per i mobili vengono sensibilmente ridotte, dimodochè le prime passano da l. 15656 35 quali apparteneno dal primo bilancio a lire 5808,31; e le seconde discendono da l. 20374,49 a l. 14348,45 Nota anche della lieve diminuzione nel complesso delle vendite, derivante dal disagio economico che si è acuito dopo l'apertura delle ostilità.

La relazione si chiude rivolgendo un mesto saluto ad un carissimo cooperatore che non è più: Luigi Pignat; e rivolgendo una sincera congratulazione al valente presidente, comm. G. Batta Volpe al quale il patrio Governo ha conferito una onorificenza ben meritata, conforto e premio della sua perseverante attività.

Il Consiglio della Società Operaia

Ieri sera la Società Operaia si riunì a consiglio, per trattare l'ordine del giorno da noi precedentemente pubblicato.

Presiedeva il sig. Fontanini Luigi, assistevano la direzione al completo e 14 consiglieri.

La seduta s'iniziò con l'approvazione del conto del 1 trimestre che si chiude con un deficit di l. 444,91.

Riguardo alla nomina delle rappresentanze della Società, vennero riconfermati i membri precedenti. Solamente in sostituzione del defunto Luigi Pignat nella Scuola d'Arti e Mestieri venne nominato Tonini Angelo; nella Cucina Popolare Conti rag. Attilio; per le case popolari il socio Tonini cav. Gabriele; per la Casa del Popolo Cosattini dott. Emilio.

Indi furono ratificati diversi sussidi e accolte alcune domande, per sussidio, di vedove di soci.

Furono ammessi diversi soci nuovi, e venne incaricata la direzione di stabilire la data di convocazione dell'Assemblea trimestrale.

Da ultimo fu comunicato il resoconto finanziario pro danneggiati dal terremoto che diede un ricavato di lire 5910 42 Detta somma è stata versata a mezzo del Comitato pro danneggiati, alla Banca d'Italia.

Infine furono portate a conoscenza del consiglio altre due comunicazioni riguardanti elargizioni a favore della Società.

La seduta fu tolta alle 22 30

Le esigenze dell'orario

Iernotte l'Autorità di P. S., che ha intensificata la vigilanza per l'osservanza all'orario dei pubblici esercizi, ha dichiarato contravventori all'orario stesso il proprietario del caffè Giovanni d'Udine, sig. Mario Cilenio e l'esercente dell'osteria in Via Villalta N. 10 Anna Bettini perchè tenevano aperto al pubblico i loro locali dopo l'ora dalla legge ad essi consentita.

Disgrazia. — Al nostro ospedale è stato ricevuto il giovane Manzocco Rodolfo di G. Batta d'anni 17 da Torlano (Nimis), che si ferì accidentalmente al braccio destro tagliandosi quasi tutti i tessuti molli dell'avambraccio.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso, come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazioni per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.